

serie C

AVELLINO Stadio Partenio, pomeriggio di derby. Ricordi che si accavallano, immagini che si susseguono. Immagini della memoria, remake di un passato più o meno recente. Va a ritroso il nastro della memoria, a pescare nel calderone infinito della storia. Fotogrammi vicini, drammatici. Immagini lontane, esaltanti. Il passato prossimo è un colpo al cuore, una ferita profonda, difficile da rimarginare. Un ragazzo che vola giù, un corpo esile che si schianta al suolo. Una giovane vita che si spezza, nel modo più assurdo. Un dolore atroce, nel nome del calcio. Il pre-gara è una toccante dedica al povero Sergio Ercolano: pochi versi recitati, due mazzi di fiori, un paio di eloquenti striscioni, per conservarne il ricordo. Applausi, da tutti i settori. La gente ha capito, non c'è voglia di battaglia, neanche da parte degli ultrà. Non abbastanza per vivere una dome-



L'Avellino piega il Napoli nel finale. Irpino il derby nel ricordo di Ercolano

Le reti dei napoletani Rastelli e Biancolino lanciano la squadra di Cuccureddu all'inseguimento del Rimini

nica di festa in uno stadio senza barriere. Il Partenio è militarizzato, ch'è la prudenza non è mai troppa. I timori c'erano, ben presto fuggiti. Stadio Partenio, pomeriggio di derby. L'Avellino che si ergeva a magico emblema della sana provincia pallonara, per un decennio intero, un decennio da sogno, senza che nulla, neppure il terremoto, potesse scalfirne la strenua resistenza ai massimi livelli. Il Napoli che si smarcava dal vecchio ruolo di eterna incompiuta, la squadra che poneva le basi per l'epopea maradoniana, fiorita proprio nelle stagioni finali del miracolo irpino. Ora è un'altra storia.

C'è di trarsi d'impaccio, lasciarsi alle spalle l'inferno della C, trovare la strada che conduce al purgatorio. L'Avellino è lì, a un passo, Rimini permettendo. Il Napoli no, è più giù, non può che guardare ai playoff, cui affidare le speranze di risalita. Stadio Partenio, pomeriggio di derby. Con tutte le prerogative del caso. Posta in palio pesante, nervi a fior di pelle, gara maschia, tanto per usare un luogo comune. Si parte, è già rissa. Poi volano calci, tanti, forse troppi. Si sprecano le entrate dure, come da prassi. Si susseguono le proteste, come sempre. Il manuale del calcio nostrano applicato alla perfezione, insomma. Il

meglio è sugli spalti, il peggio in campo. Terreno paludoso, equilibrio difficile che regna sovrano, nulla di buono per gli esteti. Sembra gara da reti inviolate, 0-0 e tutti a casa. Poi, quando meno te l'aspetti, in area spunta la testa di Rastelli, 172 centimetri che volano in cielo, a impattare per il gol del vantaggio. Un quarto d'ora alla fine, non di più. Azzurri in avanti, puniti subito in contropiede: segna Biancolino (nella foto tratta da Sky Sport), partenopeo come Rastelli. Tra i pochi napoletani a festeggiare. Il resto è un delirio irpino.

iv. rom.



Il Milan azzecca il passo, Zamboni no

Un'autorete del difensore della Reggina permette ai rossoneri di restare a -2 dalla Juve

Massimo Franchi

surreality show

NOZZE DA FENOMENÃO

Pippo Russo

Talvolta ci accade di immaginare situazioni troppo strampalate anche per l'ordinaria licenza satirica. Talmente lontane dalla realtà da non far ridere. L'ultima è stata proprio in questi giorni. Abbiamo immaginato la storia di un calciatore che per un certo periodo fosse giudicato il più forte del mondo, tanto da essere soprannominato "Fenomeno", e che da qualche stagione giocasse nel club più glorioso, ricco e potente di sempre. Titolare quasi fisso, nonostante che da qualche anno il suo stato fisico non fosse impeccabile, e la sua silhouette, di profilo, paresse quella di Vincenzo Mollica.

Le assurdità non si fermano qui. Abbiamo pure immaginato che questo pezzo d'uomo fosse uno sciuapafemmine. Che la prima delle sue fidanzate famose, dopo la fine della storia d'amore con lui, centravanti, avesse sposato un portiere (ah, se Freud avesse avuto una passionaccia per il calcio...); che la sua prima moglie fosse un elemento da circo, capace d'intrattenere il misogino pubblico di uno stadio qatariota, palleggiando in calzoncini per un quarto d'ora di fila durante l'intervallo di una partita; che questa "Fenomenessa" fosse stata abbandonata dal "Fenomeno", ansioso di correre dietro alla figlia di un banchiere svizzero; e che, infine, il centravanti-panzone s'innamorasse di una modella sua connazionale, dal seno genuino come le arance al sapore di chinotto. Ancora, abbiamo immaginato che questa nuova fidanzata fosse talmente gelosa del suo uomo da piazzargli scenate omeriche, e distruggergli le foto scattate assieme alla prima moglie e al loro bambino.

Abbiamo immaginato, inoltre, che il centravanti e la sua nuova bella decidessero di sposarsi, ma rinviassero di continuo le nozze. Anche perché, nel frattempo, si scopriva che lui non avesse completato il periodo necessario al divorzio dalla prima moglie, mentre dal passato di lei era emerso uno di quei matrimoni che vengono celebrati a Las Vegas per cazzeggio, ma ugualmente qualche noia burocratica la danno. Infine, abbiamo immaginato che i due decidessero di sposarsi a Parigi, presso il Castello di Chantilly, nel giorno di San Valentino; che per portare gli invitati a destinazione venisse affittato un jet; che fino all'ultimo momento non si fosse sicuri della celebrazione delle nozze, perché gli sposini non s'erano curati di provvedere alle pubblicazioni; ma che, matrimonio o no, la festa si tenesse ugualmente, con uno sfarzo da nozze di Trimalchao. Sì, decisamente troppa satira fa male, se porta a perdere contatto con la realtà. E quando mai la realtà ha superato la fantasia?

surrealityshow@yahoo.it



Un contrasto tra il difensore della Reggina Marco Zamboni e l'attaccante del Milan Andriy Shevchenko durante il match di ieri sera al "Granillo"

Bologna-Palermo

Non basta il gol di Toni Guidolin, ritorno amaro

Marco Falangi

BOLOGNA Per il campionato di calcio e per il resto d'Italia ieri al Dall'Ara si è giocata Bologna-Palermo. Quella partita è finita 1-1 permettendo a due squadre di proseguire il proprio momento di grazia. Per tanti tifosi bolognesi, invece, ieri sotto le due torri si è giocata Bologna-Guidolin, una partita fantasma che si è intrecciata, prima, durante e dopo, a quella che si è disputata sul campo. Un re-incontro tra il tecnico veneto e la sua ex tifoseria che è stato per la curva bolognese l'occasione per restituire quel brutto epiteto sulla città di Bologna che gli sfuggì sul gol del 2-0 alla Juve, tre stagioni fa, verso chi gli contestava una sostituzione. Fischii, cori e striscioni hanno chiuso così del tutto un'amicizia (amore è una parola che non è passata sulle labbra dei bolognesi neanche ai tempi della Champions League sfumata all'ultima giornata) e hanno sancito il definitivo ritorno a un'antipatia che era stata solo annacquata dai buoni risultati ottenuti da Guidolin nei quattro anni trascorsi a Bologna. Ovvio quindi che Bologna-Palermo abbia offerto contenuti al di là dell'evento sportivo che l'allenatore del Palermo, nel dopopartita, ha continuato ad alimentare: «Bologna non è mica solo questo - ha detto riferendosi alla contestazione subita -, perché tante persone sono venute a trovarmi per mostrarmi il loro affetto. Questa è una città straordinaria e io so che posso guardare tutti negli occhi senza problemi». Poi una freccia che si è rifiutato di chiarire: «So da dove arriva questo clima, ma per fortuna in città ce n'è anche altro».

L'altra Bologna-Palermo, quella giocata sul campo e finita in parità, è stata invece una partita illuminata e orientata da pochi episodi singolarmente speculari. Il primo tempo è stato condizionato dall'espulsione di Sussi per somma di ammonizioni dopo appena 27 minuti e dall'uscita di Amoroso per infortunio. Sette minuti di maggiore pressione dei rossoneri palermitani e su un calcio d'angolo è arrivato il vantaggio: Corini crossa e Toni schiaccia indisturbato di testa. Al 40' la grande occasione per chiudere il conto è passata sui piedi di Brienza lanciato in contropiede ma l'attaccante, faccia a faccia con Pagliuca, si è fatto arponare il pallone. A inizio ripresa Guidolin ha sostituito Corini (già ammonito) con Morrone, temendo l'arrivo di un secondo cartellino giallo. Ma proprio il nuovo entrato lo ha tradito, facendosi cacciare per due fallaci nel giro di quattro minuti. Ritrovato l'equilibrio numerico il Bologna ha ritrovato anche la speranza del pareggio, che è arrivato al 31' da un colpo di testa in tufo di Tare, servito alla perfezione da un cross di Bellucci in discesa sulla sinistra. Al 38' ancora Tare di testa ha colpito in pieno la traversa a Guardalben battuto, ma per il Palermo la sconfitta sarebbe stata una punizione ingiusta.

L'Argentina, Crespo al 42' avrebbe la possibilità di mantenere la media, ma Pavarini dimostra di aver superato lo shock dell'autogol rubandogli il pallone da in mezzo ai piedi senza sfiorarlo.

La ripresa si apre senza novità. Mazzarri decide di non cambiare uomini, limitandosi solamente ad avanzare Paredes di fianco a Bonazzoli. L'ora di Nakamura arriva al 14' e per lasciargli il posto il tecnico dei

calabresi sceglie uno spento Mesto. Quasi in contemporanea Ancelotti mostra di essere preoccupato delle possibilità di pareggio della Reggina richiamando Cafu per cautelarsi con il totem Stam, alla faccia della richiesta dell'olandese che chiedeva di non giocare sulla fascia. Non che la Reggina si sia fatta minacciosa ma l'allenatore milanista si cautea ulteriormente inserendo Serginho per Crespo, prima, e Rui Costa per

Kakà, dopo. Mazzarri tenta la carta dell'ex Borriello, sceso a Reggio pur di non invecchiare sulla panchina rossonera, al posto di Mozart e anch'egli quella del carneade Esteves per Colucci. La Reggina si sbilancia in un avanti e dopo un calcio di punizione al 34' in attacco, il Milan si trova un quattro contro uno (il povero Zamboni) in contropiede, sprecato da Gattuso che si fa intercettare il passaggio finale. È Bonaz-

zoli ad avere sul ginocchio la palla del pareggio al 39', ma la sua deviazione è troppo centrale per impensierire Dida. La partita si trascina quasi stancamente fino al triplice fischio di Raccaluto fino al 48' quando Serginho si mangia il raddoppio con un pallonetto fiacco intercettato da Pavarini. Sul capovolgimento di fronte Paredes non arriva sul lancio di Tedesco franando su Dida e chiudendo la partita.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Milan-Juventus teppisti a S. Siro



Dovremmo parlare di Milan-Juventus, partita di cartello del campionato di serie A del 9 febbraio 1975. Invece iniziamo dagli incidenti in campo e fuori. Al 28' della ripresa Anastasi (nella foto) è stato colpito alla testa da un petardo e esce in barella svenuto (comunque nulla di grave); all'89' Gorin rientra negli spogliatoi con il volto insanguinato colpito da una goimmitata di Longobucco. Purtroppo non finisce: 25 tifosi feriti, un arresto, mazze e coltelli sequestrati, cancelli divelti o danneggiati. L'entrata n.22 sfondata e scontri tra la folla che premeva e le forze dell'ordine accorse per arginarla. Stessi episodi agli altri ingressi. Al termine dell'incontro un centinaio di "tifosi" hanno atteso all'esterno i giocatori bianconeri e l'arbitro, ma non ci sono stati che piccoli tafferugli. Sorge il dubbio che si sia trattato di teppismo organizzato.

La partita era iniziata all'insegna del bel gioco, al gol di Bigon aveva replicato Bettega e Damiani su rigore (contestatissimo). Dall'1-2 sul campo si passerà allo 0-2 a tavolino. «La Lazio tiene il passo» battendo all'Olimpico il Vicenza con «un gol poco pulito», mentre la

«risparmiarsi» in vista della fase finale di Coppa del Mondo che lo vede in testa alla classifica.

Nel basket cadono Forst Cantù e Innocenti Milano per mano di Sinudne Bologna e Mobilquattro Milano. I bolognesi sono trascinati dal «solito» McMillen (44 punti), mentre il derby è appannaggio della Mobilquattro favorita dalle numerose assenze dei rivali.

Furto in casa di Eddy Merckx, al campione belga vengono rubati tutti i trofei e i gioielli della moglie. Unica medaglia che rimane nelle mani del «Cannibale» è quella d'oro conquistata nel campionato del mondo dilettanti. I ladri l'hanno persa nella fuga.

LECCE	3
CHIEVO	0

LECCE: Rosati; Casseti, Diamoutene, Stovini, Rullo; Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona; Konan (34' st Angelo), Vucinic, Pinardi (23' st Valdes).

CHIEVO: Marchegiani; Moro, Mandelli, D'Anna; Malag, Brighi, Baronio (12' st Fusani), Lanna; Luciano (17' st Pellissier), Franceschini, Tiribocchi.

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 27' Konan, nel st 30' Valdes, 32' Vucinic

NOTE: angoli: 6-5 per il Chievo Recupero: 1', 2'. Ammoniti Ledesma, Dalla Bona, D'Anna, Malaga per gioco falloso e Moro per comportamento non regolamentare.

LIVORNO	1
SAMPDORIA	0

LIVORNO: Amelia, Melara, Grandoni, Galante, Pfertzel (26' st Balleri), Vigiani (11' st Vidigal), Passoni, Grauso, Doga, Protti (47' st Colombo), C. Lucarelli.

SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Pavan, Pisano, Kutuzov (16' st Doni), Volpi, Palombo, Tonetto (30' st Edusei), Flachi, Rossini (19' Inzaghi).

ARBITRO: Tagliavento

RETE: nel st 36' C. Lucarelli.

NOTE: angoli: 8-4 per il Livorno. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Grauso per gioco scorretto.

SIENA	2
MESSINA	2

SIENA: Manninger, Cirillo, Tudor, Portanova, Pasquale (35' pt Colonnese), Alberto (29' st Chiumentio), D'Aversa, Vergassola, Zanchi, Maccarone (1' st Flo), Chiesa.

MESSINA: Storari, Zoro, Renzani, Aronica, Parisi, Giampà, Coppola, Zanchi, Sullo (16' st Iliev), Zampagna, Di Napoli (45' Rafael).

ARBITRO: Bertini

RETI: 5' pt Di Napoli, 2' st Chiesa, 22' st Parisi (rigore), 38' st Chiumentio.

NOTE: angoli: 5-4 per il Siena. Recupero: 2' e 3'. Espulso: 25' pt Portanova per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: Parisi, Coppola, Tudor, D'Aversa, Zanchi, Flo e Aronica.

REGGINA	0
MILAN	1

REGGINA: Pavarini; Zamboni, De Rosa, Franceschini; Mesto (dal 14' st Nakamura) Paredes, Tedesco, Mozart (dal 31' st Borriello), Balestri; Colucci (dal 39' st Esteves); Bonazzoli

MILAN: Dida; Cafu (dal 17' st Stam), Nesta, Maldini, Kaladze; Gattuso, Ambrosini, Kakà (dal 37' Rui Costa), Seedorf; Crespo (dal 31' st Serginho), Shevchenko

ARBITRO: Raccaluto

RETE: 39' Zamboni (Aut.)

NOTE: ammoniti: Nesta, Paredes, Kakà, Gattuso, Ambrosini